



“A CHIARE LETTERE” - EDITORIALI

**Le unioni civili e il “passo del gambero” del Presidente della CEI (g. c.)**

Fare “il passo del gambero” è un detto che può avere un significato alto, di cui è un esempio il libro (dal medesimo titolo) di Günter Grass, un autore che va “diritto al cuore delle cose, procedendo ... di sghembo attraverso la storia, fra passato e presente”<sup>1</sup> per potere guardare al futuro con la consapevolezza delle vicende vissute da ogni popolo, da ogni persona con fatica, errori, dolore. Ha poi un significato meno nobile, diffuso al punto d’essere assunto a luogo comune, che richiama l’agire di quanti, nell’affrontare le scelte richieste dalla vita, collettive o personali che siano, usino fare (figurativamente) un passo avanti per farne poi alcuni all’indietro. Ora, la vicenda delle unioni civili – e in particolare il tema dell’adozione del figlio del compagno nella coppia di persone dello stesso sesso – avrebbe consentito alla Chiesa italiana di parlare ai fedeli e all’intero paese prescegliendo l’uno o l’altro dei significati.

La Chiesa italiana avrebbe potuto riflettere sui molti errori di un passato recente: sulla cecità con cui ha affrontato il tema della crisi della famiglia nella società contemporanea; sull’ostinato rifugiarsi in schemi giuridici sempre più indotti a ridursi (diffusamente, nello spazio, e velocemente, nel tempo) a pura forma; sull’idolatria di un giuridicismo che trionfa, sovente calpestandoli, sugli interessi primari delle persone; sulle resistenze tenaci a declinare il paradigma della misericordia, dell’accoglienza, del rispetto<sup>2</sup> per quanti sperimentano condizioni familiari “altre” (etero- o omo-sessuali che siano); sulla tentazione mai sopita di fare valere la propria residua forza nel conflitto politico, con comportamenti commissivi e omissivi, in campi che non appartengono al suo “ordine”, ma sono riferibili alla “legittima esigenza” di

---

<sup>1</sup> L’annotazione di Eraldo Affinati al libro del 2002 di Günter Grass, *Im Krebsgang*, 2002 (*Il passo del gambero*, trad. it. di C. Groff, Einaudi, 2004), si può leggere all’url <http://www.einaudi.it/libri/libro/g-nter-grass/il-passo-del-gambero/978880617114>.

<sup>2</sup> “Il rispetto e l’amore deve estendersi pure a coloro che pensano od operano diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose, poiché con quanta maggiore umanità e amore penetreremo nei loro modi di vedere, tanto più facilmente potremo con loro iniziare un dialogo”: così la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 28.



“autonomia delle realtà terrene” riconosciuta dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (n. 36). Se l’avesse fatto avrebbe potuto trarre frutto dall’esperienza vissuta con le plurime e sempre perse battaglie antimoderniste (basti ricordare le campagne contro il divorzio, l’interruzione volontaria della gravidanza, la fecondazione assistita, lo sbeffeggio dei fedeli “adulti” a proposito dei “Dico”, ecc.) e avrebbe dismesso l’orgogliosa volontà di guidare i fedeli laici anche nelle scelte che solo dovrebbero essere rimesse al loro giudizio di cittadini, credenti ma autonomi secondo l’insegnamento conciliare<sup>3</sup>.

Era parso che le cose stessero andando nella giusta direzione dopo che Francesco, proprio rivolgendosi ai vescovi italiani<sup>4</sup>, aveva affermato che

“La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l’indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!”

Era, questo, un passo avanti notevole per la valorizzazione dell’autonomia del laicato e un forte monito, al contempo, a recuperare

---

<sup>3</sup> «“È di grande importanza, soprattutto in una società pluralistica, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la Chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa in comunione con i loro pastori. La Chiesa, che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana” (152). Nello stesso tempo - e questo è sentito oggi come urgenza e responsabilità - i fedeli laici devono testimoniare quei valori umani ed evangelici che sono intimamente connessi con l’attività politica stessa, come la libertà e la giustizia, la solidarietà, la dedizione fedele e disinteressata al bene di tutti, lo stile semplice di vita, l’amore preferenziale per i poveri e gli ultimi. Ciò esige che i fedeli laici siano sempre più animati da una reale partecipazione alla vita della Chiesa e illuminati dalla sua dottrina sociale. In questo potranno essere accompagnati e aiutati dalla vicinanza delle comunità cristiane e dei loro Pastori». Il richiamo alla Costituzione *Gaudium et spes* è ripreso dall’Esortazione apostolica post-sinodale di **GIOVANNI PAOLO II**, *Christifideles Laici*, su *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo* ([http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_30121988\\_christifideles-laici.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_30121988_christifideles-laici.html)).

<sup>4</sup> Si veda (all’url [http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new/documenti\\_cei/2015-05/27-3/Di\\_scorso\\_Papa\\_Francesco.pdf](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_cei/2015-05/27-3/Di_scorso_Papa_Francesco.pdf)) il Messaggio di Francesco alla 68<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 18-21 maggio 2015).



la dimensione costitutiva della Chiesa e a ritrovare “la forza della profezia, del coraggio, sradicando per sempre dal suo corpo quel male micidiale, il clericalismo, che ne corrode l’anima”<sup>5</sup>.

Il pensiero di Francesco in ordine al piano istituzionale dei rapporti con lo Stato italiano andava di pari passo. In occasione della visita ufficiale al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano del novembre 2013, il Pontefice, menzionando l’Accordo del 1984, legava lo “sviluppo sereno dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia” alla “quotidiana collaborazione al servizio della persona umana in vista del bene comune, nella distinzione dei rispettivi ruoli e ambiti d’azione”<sup>6</sup>. Il Presidente della Repubblica, a sua volta, ribadiva che “quello della distinzione di ambiti e quello della collaborazione” costituivano “i due principi supremi chiamati a presiedere alle relazioni tra Chiesa e comunità politica”, ma osservava altresì che su di essi occorre “sempre vigilare” perché siano garantiti il “rispetto della laicità e sovranità dello Stato, e insieme della libertà e sovranità della Chiesa”<sup>7</sup>.

Il “passo avanti” di Francesco (sull’autonomia del laicato e sulla distinzione degli ordini) sortiva i suoi effetti: il segretario della CEI, nell’imminenza della discussione al Senato del c.d. “disegno di legge Cirinnà”, annunciava che la CEI non avrebbe promosso (ma neppure avrebbe ostacolato) la celebrazione di un Family Day di protesta, lasciando il compito all’associazionismo cattolico. Questa nuova linea di condotta era condensata – in linea con l’esortazione del Pontefice – nell’augurio che venissero alla ribalta

“parlamentari e pezzi di società che per convinzione personale sappiano prendere iniziative efficaci per impedire soluzioni pasticciate o fughe in avanti fatte passare per conquiste civili. Assodato che la Chiesa non sono solo i vescovi, non lasceremo soli quanti nelle sedi opportune e nel rispetto delle proprie competenze vorranno dare un loro contributo costruttivo. Quanto poi alle modalità concrete attraverso le quali rendersi presenti, vale quello che ha detto Papa Francesco: cristiani consapevoli non hanno bisogno di vescovi-piloti”<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> G.F. SVIDERCOSCHI, *Il ritorno dei chierici. Emergenza Chiesa tra clericalismo e concilio*, Dehoniane, Bologna, 2012, p. 10.

<sup>6</sup> Cfr. *Intervento del Santo Padre Francesco in occasione della visita ufficiale al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano*, Palazzo del Quirinale, 14 novembre 2013 (<http://presidenti.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=2778>).

<sup>7</sup> Cfr. *Intervento del Presidente Napolitano in occasione della visita ufficiale di Sua Santità Francesco*, Palazzo del Quirinale, 14 novembre 2013 (<http://presidenti.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=2776>).

<sup>8</sup> Il passo è ripreso dall’*Intervista* fatta in data 13 gennaio 2016 da Luigi Accattoli a Mons. Nunzio Galantino ([http://www.corriere.it/cronache/16\\_gennaio\\_13/cei-unioni-civili-](http://www.corriere.it/cronache/16_gennaio_13/cei-unioni-civili-)



I vescovi italiani, dunque, avrebbero continuato a buon diritto a esercitare il loro magistero e a difendere e diffondere la visione tradizionale, attribuita alla "società italiana", del "bene inestimabile" della famiglia e del matrimonio quale istituto riservato alle coppie eterosessuali, istruendo e illuminando "la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all'impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune", senza con ciò "esercitare un potere politico né eliminare la libertà d'opinione dei cattolici su questioni contingenti" e senza che questo insegnamento possa costituire "un'intromissione nel governo dei singoli paesi"<sup>9</sup>.

Ma i vescovi, volgendo lo sguardo ai cambiamenti reali e consolidati della società italiana e all'impellente esigenza di nuove e adeguate tutele, prendevano atto che quella

"stessa società registra al suo interno anche la presenza crescente di unioni di segno diverso. Lo Stato ha il dovere di dare risposte a tutti, nel rispetto del bene comune prima e più che del bene dei singoli individui. Un po' tutti stiamo imparando che quando, a fronte di una realtà complessa come questa, prevale la radicalizzazione delle posizioni, nonostante la buona volontà si finisce col fare i conti solo con soluzioni frammentate e scomposte, non di rado frutto del prevalere di una lobby sull'altra"<sup>10</sup>.

La dichiarata rinuncia a esercitare un qualche potere politico di condizionamento, di pressione sulle istituzioni statali e sui loro rappresentanti comportava che, nel corso dell'iter parlamentare del "disegno di legge Cirinnà", non avrebbero dovuto esserci sconfinamenti, ingerenze della Chiesa per gli aspetti pertinenti all'ordine proprio dello Stato, quali sono la disciplina giuridica del matrimonio (civile, va da sé), della famiglia, degli *status* personali dei cittadini; discipline rimesse alle dinamiche democratiche di cui vive il potere sovrano del Parlamento.

I cambiamenti in corso legittimavano la speranza che il concorde riconoscimento della distinzione degli ordini, prima ricordato, non fosse una delle rituali declamazioni che accompagnano gli incontri di vertice. Il segretario della CEI accedeva, così era parso a molti, al senso profondo dell'impegno pattizio al "pieno rispetto" nei rapporti con lo Stato del principio costituzionale della reciproca indipendenza e

---

[giusto-dare-risposte-ma-adozioni-siano-fuori-84af0a6e-b9c1-11e5-b643-f344dc24c117.shtml](#)).

<sup>9</sup> Cfr. **Congregazione per la dottrina della fede**, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, III. *Principi della dottrina cattolica su laicità e pluralismo*, n. 6.

<sup>10</sup> Così nell'*Intervista* fatta da Luigi Accattoli a Mons. Nunzio Galantino, cit.



sovranità nell'ordine proprio di ognuno (art. 1 dell'Accordo del 1984). Pieno rispetto, e non semplice osservanza, è concetto che esprime l'obbligo di una concreta, incondizionata, puntuale attuazione di quell'impegno; che esige da ambedue le Parti di non fare ricorso a criteri discrezionali di compressione della sfera dell'altro o di allargamento della sfera della propria; che chiede ai soggetti esponenziali dei due ordinamenti - e a tutti i titolari di pubblici poteri, ai diversi livelli di rappresentatività - esternazioni e atteggiamenti formali ispirati al riserbo e consoni al valore fondante del principio. Parafrasando l'affermazione prima riportata della Congregazione per la dottrina della fede, l'insegnamento sociale della Chiesa non deve essere e non deve apparire una sua intromissione nel governo del nostro Paese.

Ma, in modi e tempi del tutto inaspettati, il Presidente della CEI, l'11 febbraio scorso, nell'imminenza del dibattito nell'aula del Senato sul "disegno di legge Cirinnà", si è augurato, usando il *plurale maiestatis*, che "la libertà di coscienza su temi fondamentali per la vita della società e delle persone sia, non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto"<sup>11</sup>. Ora, è o dovrebbe essere noto che sono effettuate a scrutinio segreto, richiesto da almeno venti senatori, soltanto le votazioni riguardanti casi tassativamente previsti, e che la questione sulla ammissibilità della richiesta "è risolta dal Presidente sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento" (art. 113, nn. 3 e 4, del Regolamento<sup>12</sup>). L'augurio, quindi, altro non è che un "invito" (illegittimo) al Presidente del Senato a risolvere in senso favorevole all'ammissione dello scrutinio segreto le numerose questioni di ammissibilità sollevate (e preannunciate) dai senatori che si ispirano alle (legittime) vedute della Chiesa.

Il "passo del gambero" del Presidente è mossa imprudente, importuna, o ingenua? Difficile saperlo, così come è difficile individuarne le ragioni profonde o recondite. Certo è che un'ingerenza siffatta, che coinvolge in via diretta il Senato della Repubblica e i poteri del suo Presidente, non si era ancora vista nella pure ricca declinazione delle "invasioni di campo" che hanno segnato l'epoca del "ruinismo"<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Dell'intervento non v'è traccia nel sito personale del card. Bagnasco. Il testo virgolettato si legge in <http://agensir.it/quotidiano/2016/2/11/cardinale-bagnasco-per-unioni-civili-si-garantisca-liberta-di-coscienza-anche-con-voto-a-scrutinio-segreto/> e in altri siti nell'identica versione.

<sup>12</sup> Il testo può leggersi per esteso sul sito ufficiale del Senato ([https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/Regolamento\\_testo\\_completo.pdf](https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/Regolamento_testo_completo.pdf)).

<sup>13</sup> Si veda **E. GALAVOTTI**, *Il ruinismo. Visione e prassi politica del presidente della Conferenza episcopale italiana, 1991-2007*, nell'opera collettanea *Cristiani d'Italia. Chiese*,



L'ingerenza appare ben più grave e audace, infatti, di quella esercitata sul corpo elettorale dal predecessore dell'attuale Presidente in occasione dei quattro referendum parzialmente abrogativi della legge n. 40 del 2004, a suo dire peggiorativi del testo di legge, quando, nella Prolusione al Consiglio permanente della CEI, aveva "invitato" i cattolici all'astensionismo ritenendo "giusto avvalersi di tutte le possibilità previste in questo ambito dal legislatore"<sup>14</sup>: vale a dire della possibilità di disertare le urne, come in effetti fece oltre il 74% degli aventi diritto.

Questo passo all'indietro non ha mancato di suscitare reazioni interne alla stessa CEI: il segretario ha dichiarato all'ANSA di non volere commentare la dichiarazione del Presidente, limitandosi a dire: "Vale quello che ho detto l'altro giorno, per rispetto del Parlamento e delle istituzioni preferisco non parlare"; il portavoce, per parte sua, ha tentato di attenuare la portata dell'invito del Presidente, che "non intendeva entrare in un discorso tecnico, in alcun modo, questo appartiene alla sovranità delle Camere", ma intendeva piuttosto rivolgere "un appello di tipo morale alla libertà di coscienza tenendo conto della posta in gioco"<sup>15</sup>.

Ma, per la prima volta – ed è questa la promettente novità –, non sono mancate le reazioni di parte italiana. Senza veli e senza imbarazzi il Presidente del Senato, il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio<sup>16</sup> - per non parlare d'altri - hanno ricordato che la decisione sulle procedure di voto in Parlamento è prerogativa (riservata) delle istituzioni repubblicane. Viva la Repubblica, verrebbe da dire! Una Repubblica che si ricorda di (dovere) essere sovrana nel suo ordine e di (dovere) respingere ogni tentativo d'ingerenza da parte di chi esercita poteri sovrani in un ordine distinto.

I passi all'indietro fanno correre talvolta dei rischi difficili da calcolare. Al Presidente della CEI va riconosciuto il merito, in effetti, di avere fatto riemergere dall'oblio in cui era svanito negli ultimi anni - di certo senza volerlo - il principio supremo di laicità, che "struttura uno

---

*Società, Stato, 1861-2011*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2011, vol. II (e anche in [http://www.treccani.it/enciclopedia/il-ruinismo-visione-e-prassi-politica-del-presidente-della-conferenza-episcopale-italiana-1991-2007\\_%28Cristiani\\_d'Italia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/il-ruinismo-visione-e-prassi-politica-del-presidente-della-conferenza-episcopale-italiana-1991-2007_%28Cristiani_d'Italia%29/)).

<sup>14</sup> La Prolusione, del 17 gennaio 2005 può leggersi in [http://www.chiesacattolica.it/documenti/2005/01/00010212\\_prolusione\\_del\\_card\\_camillo\\_ruini\\_al\\_cons.html](http://www.chiesacattolica.it/documenti/2005/01/00010212_prolusione_del_card_camillo_ruini_al_cons.html) (il passo riportato nel testo si trova al terzultimo capoverso di p. 10).

<sup>15</sup> Cfr. [http://www.tribunapoliticaweb.it/societa/estero/europa/vaticano/2016/02/12/27012\\_unioni-civili-mons-galantino-non-parlo-per-rispetto-al-parlamento-e-alle-istituzioni/?refresh\\_ce=](http://www.tribunapoliticaweb.it/societa/estero/europa/vaticano/2016/02/12/27012_unioni-civili-mons-galantino-non-parlo-per-rispetto-al-parlamento-e-alle-istituzioni/?refresh_ce=).

<sup>16</sup> Cfr. [http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2016/02/10/unioni-civili-senato-renzi-voto-segreto\\_1306a2a3-ac0f-4891-aca3-62c4e516b132.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2016/02/10/unioni-civili-senato-renzi-voto-segreto_1306a2a3-ac0f-4891-aca3-62c4e516b132.html)



dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica”<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Corte cost., sentenza n. 203 del 1989, punto n. 4 del *Considerato in diritto*.